Salvatore Scarpitta
(New York, 1919 - 2007)

Gulag Slug Sled (Ivan's Bedroom - Gulag), 1992
Tela, legno, cuoio, metallo e tecnica mista, 213x183x76 cm

Salvatore Scarpitta è conosciuto nel mondo dell'arte per le opere realizzate con bende intrecciate e in tensione: le fasce trasmettono una sensazione di forza, ma anche di difesa e protezione, sono simbolo di conservazione nei momenti fondamentali della vita, dalla nascita agli episodi di guerra, alla morte, con la certezza di un'esistenza futura, come testimoniano le antiche civiltà.
Come lo stesso artista dichiara egli si libera della "pittura-materia" togliendo "l'indumento che ricopriva le [sue] tele" liberandosi "dal peso organico inserito nei [suoi] quadri precedenti". In *Gulag Slug Sled (Ivan's Bedroom - Gulag)* Scarpitta con pochi elementi composti, assemblando materiali di recupero, riesce a costruire un'immagine totemica carica di energia e pregna di significati reconditi, che trascendono il mondo tangibile. L'elemento a terra richiama una slitta, non soltanto strumento per il viaggio terreno, ma simbolo di partenza per una meta che trascende la realtà stessa, che appartiene al mondo dello spirito; da qui la sensazione di mistero e di solennità che l'opera trasmette nell'inseguimento di itinerari oltre i limiti terrestri.
La facoltà di Scarpitta di vedere negli oggetti più disparati, a volte scarti, delle componenti essenziali alla creazione di *ready-made*, fa riflettere sull'inesauribile capacità dell'artista di interpretare la legge di conservazione della massa enunciata da Lavoisier, secondo cui nulla si crea, nulla si distrugge, ma tutto si trasforma. Lo stesso artista in un'intervista, parlando del suo lavoro afferma: "[...] si spera che chi vede vedrà oltre il fatto oggettivo sotto i suoi occhi e lo trascenda. È il processo della trasmutazione della fisicità in spirito, che è un fatto specificamente artistico, e a cui credo sempre come obiettivo del mio modo di essere artista. Questa è la mia morale, la mia etica: trovare nella presenza visiva, che spesso è sotto la forma dei rottami della vita, altri agganci che portano a capire che questo lavoro, se è arte, conduce altrove. L'altrove sta nella storia comune a tutti, attraverso i passaggi che tutti incontriamo prima o poi: la nascita, la morte, la violenza, il ritrovarsi parte della natura...".